



EROS RENZETTI

79

Nasce a Roma l'8 febbraio del 1965; inizia precocemente a dedicarsi al disegno e a sperimentare diverse tecniche. Nei primi anni Ottanta frequenta l'Istituto Statale d'Arte Roma I°; qui studia scultura con Carlo Lorenzetti, pittura con Paolo Cotani e smalti con Eliseo Mattiacci. Progetta gioielli e modella piccole sculture. Alcuni suoi dipinti sono notati da Fabrizio Clerici, protagonista in Italia e all'estero di un linguaggio colto e raffinatissimo, in bilico tra sospensione metafisica e surreale. A Parigi incontra per la prima volta Leonor Fini, cui si lega d'intensa amicizia. Tra il 1986-1991 segue i corsi di scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Roma laureandosi nel 1990. I dipinti degli anni duemila, eseguiti con tecniche miste e alcuni di grande formato, si concentrano su soggetti maschili di cavalieri e guerrieri, rappresentati tono su tono su campiture luminescenti e monocromatiche. Bloccati in pose statiche o riassuntive di un movimento, queste fantascientifiche figure di profilo, con elmi aerodinamici e dai colli taurini, ereditano occhi allungati e frontali così come li raffiguravano gli Antichi Egizi e Giotto, ma anche certi arcaismi strutturali tipici dei guerrieri nudi del tempio di Atena Afaia a Egina. Le sue sculture-oggetto della serie *Ritrovamenti* - teste polimeriche e in vetroresina di ibridi, ornati fino all'iperbole - operano un rovesciamento di senso del *memento mori*.

Nel 2011 è invitato alla Biennale di Venezia dove espone al Padiglione Italia curato da Vittorio Sgarbi e presentato da Vincenzo Consolo. Nel 2012 la Palazzetto Art Gallery di Roma organizza una mostra dell'artista dal titolo *Eros Renzetti. Lucha Libre* con dipinti e grafiche digitali.

Nello stesso anno a Termoli si apre la mostra *La retina lucente* a cura di Lorenzo Canova presso la Galleria Civica d'Arte Contemporanea. Nel marzo 2015, non avendo mai abbandonato il suo lavoro di fotografo declinato essenzialmente all'autoritratto, espone presso la Palazzetto Art Gallery di Roma in una collettiva sulle *Idi di marzo*; in tale occasione presenta una grande fotografia che lo ritrae in un *tableau vivant* nei panni di Giulio Cesare nell'atto di essere pugnalato. È invitato da Vittorio Sgarbi alla "EXPO. Arte Italiana" allestita nella Villa Bagatti Valsecchi di Varedo. Nel 2016, dopo la scomparsa di David Bowie, esegue una serie di lavori grafici dedicati al grande cantante inglese dal titolo *The Shaman*. Da questi lavori la regista Rita Rocca ne trae un video dal titolo *Shaman. Homage to David Bowie 1947-2016*. Dal 9 luglio tre suoi lavori (una scultura *Aracne* del 1990 e due dipinti del 2014 e 2015) sono esposti nella mostra "Archeologie a venire. Metamorfosi dell'antico e del classico nell'arte contemporanea" a cura di Silvia Pegoraro allestita nelle Scuderie di Palazzo Aragona di Vasto nell'ambito del Premio Vasto 2016.